VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme per il procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità ai sensi dell'articolo 146, comma 9, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni. Atto n. 199 (*Esame e rinvio*) 74

SEDE CONSULTIVA:

DL 40/10 Disposizioni tributarie e finanziarie urgenti in materia di contrasto alle frodi fiscali, di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno alla domanda in particolari settori. C. 3350 Governo (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (*Esame e rinvio*) 78

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo multilaterale tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, la Repubblica di Albania, la Bosnia-Erzegovina, la Repubblica di Bulgaria, la Repubblica di Croazia, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, la Repubblica d'Islanda, la Missione delle Nazioni Unite per l'amministrazione *ad interim* nel Kosovo, la Repubblica di Montenegro, il Regno di Norvegia, la Romania e la Repubblica di Serbia, relativo all'istituzione di uno Spazio aereo comune europeo, con Allegati, fatto a Lussemburgo il 9 giugno 2006. C. 3259 Governo (Parere alla III Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 81

Disposizioni in favore delle famiglie vittime del disastro ferroviario di Viareggio. Testo unificato delle proposte di legge C. 3007 Bergamini ed abb. (Parere alla IX Commissione) (*Esame e rinvio*) 85

Legge comunitaria 2009. C. 2449-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, ed emendamenti (Relazione alla XIV Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizione e osservazioni – Parere su emendamenti*) 85

ALLEGATO 1 (*Emendamenti e articoli aggiuntivi*) 89

ALLEGATO 2 (*Relazione approvata dalla Commissione*) 99

ALLEGATO 3 (*Parere approvato dalla Commissione*) 100

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 13 aprile 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 13.05.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme per il procedimento semplificato di

autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità ai sensi dell'articolo 146, comma 9, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.

Atto n. 199.

(*Esame e rinvio*).

Angelo ALESSANDRI (LNP), *presidente e relatore*, osserva che la Commissione è

chiamata ad esprimere il parere al Governo – ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento – sullo schema di schema di decreto del Presidente della Repubblica recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità.

Prima di illustrare il contenuto di tale provvedimento, ritiene opportuno ricordare che, fin dall'autunno del 2008, la Commissione ha avuto modo di affrontare la questione del procedimento di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai fini dell'individuazione di un punto di equilibrio importante fra le esigenze di tutela del paesaggio e quelle di sviluppo del territorio, nonché fra il ruolo degli organi dello Stato e quello delle regioni e degli enti locali.

Sotto questo profilo, lo schema di regolamento in esame è il primo degli strumenti messi in campo dal Governo ai fini della individuazione, sul piano normativo, del citato punto di equilibrio. Esso individua, infatti, in attuazione dell'articolo 146, comma 9, del decreto legislativo n. 42 del 2004 (cosiddetto «*Codice Urbani o del paesaggio*») un'autorizzazione paesaggistica semplificata per gli interventi di lieve entità, che tuttavia rappresentano – secondo quanto riportato nella relazione illustrativa – circa il 75 per cento delle richieste che i cittadini e le imprese inoltrano ogni anno per poter realizzare interventi nelle aree di interesse paesaggistico. In tal senso, il provvedimento interviene con una serie organica di misure semplificatrici in ordine sia alla documentazione da presentare, sia all'*iter* procedurale e ai tempi di conclusione del procedimento stesso.

Ricorda, inoltre, con riferimento alla disciplina generale della materia, che il citato Codice del paesaggio prevede tre tipi di autorizzazione paesaggistica: quella ordinaria, disciplinata dall'articolo 146; quella relativa ad opere da eseguirsi da parte di amministrazioni dello Stato, regolata dall'articolo 147; quella «in via transitoria», prevista all'articolo 159 del Codice, concessa nelle more dell'adeguamento – previsto dall'articolo 143 – dei

piani paesaggistici. Ricorda, altresì, che il citato regime transitorio è stato prorogato più volte, anche a seguito dell'approvazione da parte della Commissione del citato atto di indirizzo al Governo, e, da ultimo, fissato al 31 dicembre 2009 dall'articolo 23, comma 6, del decreto-legge n. 78 del 2009.

Sempre con riferimento alla disciplina generale, osserva che la procedura ordinaria di autorizzazione paesaggistica prevista dall'articolo 146 del Codice (che entrerà in vigore contestualmente alla emanazione del provvedimento in esame) individua una procedura autorizzatoria che, rispetto al precedente T.U. del 1999, non si caratterizza più per il potere di annullamento del Ministero, quanto per la previsione di fasi istruttorie successive volte ad indirizzare le amministrazioni verso una corretta valutazione e a garantire il rilascio di autorizzazioni congruamente motivate. Essa va richiesta qualora i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili ed aree di interesse paesaggistico, intendano intraprendere interventi o apportarvi delle modifiche. L'autorizzazione paesaggistica costituisce, pertanto, un provvedimento fondamentale ai fini dell'edificazione in quanto, a monte del permesso di costruire, consente la realizzazione di interventi edificatori nelle zone sottoposte a vincolo paesaggistico. Il suo rilascio spetta ora, ai sensi dell'articolo 146, comma 6, alla regione che esercita tale funzione avvalendosi di propri uffici oppure può delegarne l'esercizio a province, ovvero a forme associative e di cooperazione fra enti locali. La disciplina dell'articolo 146 riconduce, in buona sostanza, le competenze sull'autorizzazione paesaggistica nell'ambito della Soprintendenza, che, ai sensi del comma 5, deve esprimere un parere obbligatorio, preventivo e vincolante su tutte le istruttorie. Il successivo comma 8 del medesimo articolo 146, prevede, infatti, l'incardinamento del parere della Soprintendenza all'interno dello stesso procedimento di rilascio dell'autorizzazione, in quanto la regione si può pronunciare solo dopo aver acquisito il parere vincolante del Soprintendente.

Detto questo per la procedura ordinaria, rileva, invece, che lo schema di regolamento in esame interviene individuando l'area della procedura semplificata relativa agli interventi definiti « di lieve entità », traducendo in norme concrete quanto stabilito, ma fin qui rimasto inattuato, dal comma 9 del citato articolo 146 del Codice del paesaggio, che prevedeva, appunto, l'emanazione, entro il 31 dicembre 2008, di un regolamento (da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, su proposta del Ministro per i beni e le attività culturali e d'intesa con la Conferenza unificata), che stabilisse le procedure semplificate per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per interventi di lieve entità in base a criteri di snellimento e concentrazione dei procedimenti.

Quanto al contenuto proprio dello schema di regolamento in esame, rileva, preliminarmente, che esso è composto da 7 articoli ed un Allegato, e che è volto, come sottolineato nella relazione illustrativa, a semplificare le « centinaia di migliaia di istanze di autorizzazione paesaggistica che, per la maggior parte, riguardano interventi di lieve entità », con conseguente decongestione degli uffici degli enti locali e delle soprintendenze. In tal senso, lo schema di regolamento appare predisposto tenendo conto di due direttrici: l'individuazione di un elenco di tipologie di interventi qualificabili come « di lieve entità »; la definizione di una procedura più breve, in relazione alla tempistica, e più semplice per il rilascio o il diniego dell'autorizzazione.

Sotto questo profilo, rileva, anzitutto, che l'articolo 1, comma 1, dello schema di regolamento in esame assoggetta al procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica quegli interventi di lieve entità – da realizzarsi su aree o immobili dichiarati di interesse paesaggistico, qualora essi comportino un'alterazione dei luoghi o dell'aspetto esteriore degli edifici – che sono elencati nell'Allegato al provvedimento: si tratta di quarantadue tipologie di lavori che vanno dagli interventi su edifici esistenti, a quelli di manutenzione

idraulica, silvicoltura e difesa costiera, a quelli in zone cimiteriali, a quelli relativi alla realizzazione di impianti energetici, di telecomunicazione e altri interventi similari, nonché alla realizzazione di strutture mobili temporanee. Lo stesso articolo 1 del provvedimento prevede, peraltro, al comma 2, che tale elenco possa essere modificato o integrato con un decreto interministeriale, previa intesa con la Conferenza unificata.

Il successivo articolo 2 reca, invece, le norme relative alla semplificazione documentale. In tal senso, esso dispone che l'istanza di rilascio dell'autorizzazione semplificata deve essere accompagnata unicamente da una relazione redatta da un tecnico sulla scheda-tipo prevista dal successivo comma 2. Nella relazione il tecnico abilitato deve attestare la conformità dell'intervento alla disciplina del paesaggio ed alla vigente disciplina urbanistica ed edilizia. Viene in tal modo esclusa l'applicazione del DPCM 12 dicembre 2005 che individua la documentazione necessaria al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, fatta eccezione per la scheda da utilizzare per la presentazione dell'istanza per le opere il cui impatto paesaggistico è valutato mediante una documentazione semplificata. Le regioni possono concordare, inoltre, ai sensi del medesimo comma 2, ulteriori semplificazioni della documentazione con convenzioni con il Ministero per i beni e le attività culturali. Infine, il comma 3 dell'articolo in discorso prevede, ove possibile, la presentazione dell'istanza per via telematica e, nel caso riguardi attività industriali o artigianali, tramite lo sportello unico, se istituito.

Passando, quindi, all'articolo 3, osserva che esso opportunamente dispone un abbreviamento dei tempi del procedimento autorizzatorio semplificato, prevedendo al comma 1 che lo stesso debba concludersi nel termine complessivo di 60 giorni e al comma 2 che entro 30 giorni dal ricevimento dell'istanza, l'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione effettui gli accertamenti e le valutazioni istruttorie e adotti, ove ne ricorrano i presupposti, il provvedimento negativo di

conclusione anticipata del procedimento. Per effetto di tali prescrizioni, si ottiene, pertanto, una riduzione di ben il 40 per cento dei termini previsti dall'articolo 146 del *Codice del paesaggio* per la conclusione del procedimento ordinario di autorizzazione paesaggistica: da 105 giorni (40 presso l'ente locale, più 45 giorni per il parere vincolante del Soprintendente, più 20 giorni per l'adozione del provvedimento definitivo) a 60 giorni complessivi (30 giorni presso l'ente locale per l'istruttoria e la eventuale conclusione negativa anticipata, più 25 giorni per il parere vincolante del Soprintendente, più 5 giorni per l'adozione del provvedimento definitivo).

Osserva, poi, che il successivo articolo 4 reca l'elenco delle semplificazioni procedurali, le quali si riferiscono in primo luogo al contenuto della documentazione da presentare a corredo dell'istanza; in secondo luogo alle valutazioni e accertamenti che l'amministrazione e la Soprintendenza interessate devono compiere in sede istruttoria; in terzo luogo al contenuto del parere del Soprintendente e del provvedimento conclusivo dell'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione semplificata; infine ai termini di decorrenza dell'efficacia di tale provvedimento.

Ricorda, inoltre, che l'articolo 5 reca le norme sulla semplificazione organizzativa volte ad assicurare il sollecito esame delle istanze e non comportanti oneri per la finanza pubblica. In particolare, sottolinea che è previsto che presso ciascuna Soprintendenza siano individuati uno o più funzionari responsabili dei procedimenti di autorizzazione paesaggistica semplificata e che le regioni possano promuovere le opportune iniziative organizzative presso le amministrazioni.

Gli ultimi due articoli dello schema di regolamento in esame recano, quindi, norme relative all'entrata in vigore della nuova disciplina. In particolare, l'articolo 6 dispone che essa è immediatamente efficace nelle regioni a statuto ordinario, mentre per quelle a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano, è prevista l'adozione, entro 180 giorni, dei neces-

sari provvedimenti per disciplinare l'autorizzazione paesaggistica semplificata in conformità ai criteri contenuti nello schema di regolamento in esame. L'articolo 7, invece, dispone che l'entrata in vigore del regolamento in titolo sia contestuale a quella dell'articolo 146 del *Codice del paesaggio* sull'autorizzazione paesaggistica ordinaria, che, in forza delle richiamate proroghe legislative, sarebbe dovuta entrare in vigore dal 1° gennaio 2010.

Avviandosi alla conclusione, osserva quindi che sullo schema di regolamento in esame sono stati acquisiti sia l'intesa della Conferenza unificata, in data 26 novembre 2009, sia il parere favorevole del Consiglio di Stato, in data 8 febbraio 2010, che ha espresso, per lo più, osservazioni di carattere formale che sono state recepite.

Da ultimo, segnala due fatti che presentano, a suo avviso, elementi di un certo interesse per il prosieguo dell'esame del provvedimento. Il primo si riferisce alla sentenza della Corte Costituzionale n. 101 del 2010, con la quale la Corte dichiarata l'illegittimità di alcune norme della legge regionale del Friuli Venezia Giulia n. 5 del 2007, modificate dalla successiva legge regionale n. 12 del 2008, che consentiva ai comuni di continuare ad utilizzare il regime transitorio previsto dal citato articolo 159 del *Codice del paesaggio*, in considerazione del fatto che la legge regionale non può rinviare il termine di entrata a regime della nuova autorizzazione paesaggistica. Secondo la Corte, le norme nazionali – in questa materia, di competenza legislativa statale esclusiva – fissano « standard minimi di tutela », che non possono essere modificati dalle regioni, ordinarie o a statuto speciale, né dalle province autonome.

Il secondo fatto, di carattere più generale, si riferisce alla recente emanazione da parte del Governo del decreto-legge n. 40 del 2010 in materia di semplificazione edilizia, in corso di conversione, che all'articolo 5 ha ampliato le tipologie di interventi rientranti nell'attività edilizia libera, prevedendo che essi non siano più realizzabili con la denuncia di inizio attività (cosiddetta « DIA »), bensì senza al-

cun titolo abilitativo. Dovrà comunque essere inoltrata, per la maggior parte di tali interventi tra i quali rientrano anche quelli di manutenzione straordinaria, una comunicazione all'amministrazione comunale, anche in via telematica, ed allegate, ove occorrono, le autorizzazioni obbligatorie ai sensi delle normative di settore.

Conclude, annunciando che, per tutte le sopraesposte ragioni, nonché in considerazione della delicatezza della materia e del rilievo che la nuova disciplina riveste per lo sviluppo dei territori e per la conferma del ruolo fondamentale delle autonomie locali, si riserva di predisporre una proposta di parere che tenga conto anche delle eventuali osservazioni critiche e suggerimenti che scaturiranno dal dibattito in seno alla Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

La seduta termina alle 13.15.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 13 aprile 2010. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizzi.

La seduta comincia alle 13.15.

DL 40/10 Disposizioni tributarie e finanziarie urgenti in materia di contrasto alle frodi fiscali, di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno alla domanda in particolari settori.

C. 3350 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite VI e X).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Angelo ALESSANDRI, *presidente relatore*, in sostituzione del deputato Togni,

relatore sul provvedimento e impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, riferisce che la Commissione è chiamata ad esprimere il prescritto parere alle Commissioni riunite VI e X sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 40 del 2010, recante disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti « caroselli » e « cartiere », di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un fondo per incentivi a sostegno della domanda in particolari settori.

Per quanto riguarda la competenza della VIII Commissione, ricorda che le principali finalità del provvedimento sono il miglioramento dell'eco-sostenibilità ambientale, individuando, tra l'altro, come grandi filiere produttive la mobilità sostenibile, il sistema casa per le famiglie nonché l'efficienza energetica.

Annuncia, quindi, che si soffermerà in particolare sulle disposizioni che investono in maniera rilevante la competenza della VIII Commissione.

In tal senso, osserva, anzitutto che il comma 1 dell'articolo 4 istituisce, presso il Ministero dello sviluppo economico, un Fondo per il sostegno della domanda in particolari settori finalizzata ad obiettivi di efficienza energetica, ecocompatibilità e miglioramento della sicurezza sul lavoro. La dotazione del fondo risulta di 300 milioni di euro per il 2010. Concorrono al suo finanziamento: 200 milioni di euro, ai sensi del successivo comma 9, quale quota parte del maggior gettito fiscale proveniente dalle misure previste dagli articoli da 1 a 3 del decreto; 50 milioni di euro a valere sulle risorse disponibili iscritte in conto residui del Fondo per la finanza d'impresa, di cui all'articolo 1, comma 847, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), che a tal fine vengono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnate all'istituendo Fondo per il sostegno della domanda; 50 milioni di euro mediante

riduzione dell'autorizzazione di spesa per il 2010 relativa al credito d'imposta per investimenti nell'attività di ricerca e sviluppo di cui all'articolo 2, comma 236, della legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria per il 2010).

Ricorda, in proposito, che il comma 847 della legge n. 296 del 2006, ha disposto l'istituzione del Fondo per la finanza d'impresa al quale confluiscono le risorse del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, del Fondo rotativo nazionale per il finanziamento del capitale di rischio, che vengono soppressi, nonché le risorse destinate all'attuazione dell'articolo 106 della legge finanziaria per il 2001 (interventi FIT) e dell'articolo 1, comma 222, della legge finanziaria per il 2005 (alienazione di fondi comuni di investimento). Il citato comma 236 della legge finanziaria per il 2010 ha invece disposto l'incremento di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 dell'autorizzazione di spesa per il credito d'imposta in favore dei soggetti che effettuano investimenti nell'attività di ricerca e sviluppo.

La definizione delle modalità di erogazione, mediante contributi, delle risorse del Fondo è demandata ad un decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico da adottare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e, relativamente agli obiettivi di efficienza energetica e di ecocompatibilità, con il Ministro dell'ambiente, entro dieci giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge. Il decreto, oltre a stabilire un tetto massimo di spesa per ciascuna tipologia di contributi, dovrà prevedere la possibilità di avvalersi – ai fini della loro erogazione – della collaborazione di enti esterni alla pubblica amministrazione ed ogni ulteriore disposizione applicativa.

Il citato decreto attuativo è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di martedì 6 aprile e prevede che beneficeranno degli incentivi i seguenti settori: motocicli, elettrodomestici ad alta efficienza, cucine componibili, abitazioni ecologiche, banda larga, rimorchi, macchine ad uso agricolo, nautica, gru per l'edilizia, apparecchi per

l'efficienza energetica industriale. In particolare, il decreto stabilisce: il limite massimo complessivo di spesa per ciascun settore beneficiario degli incentivi, precisando che con appositi decreti ministeriali possono disporsi variazioni compensative di tali limiti massimi in relazione alle disponibilità di risorse a seguito degli andamenti delle erogazioni; la misura dei contributi unitari per ciascuna finalizzazione e i requisiti per fruirne, precisando che le risorse del fondo sono erogate mediante contributi, in determinate percentuali di costo e con un limite massimo del contributo, sotto forma di riduzione del prezzo di vendita praticato dal venditore (al netto dei costi di gestione).

Una disciplina specifica è peraltro prevista per i contributi all'acquirente di immobili ad alta efficienza energetica, nel qual caso il contributo è stabilito in un importo per metro quadrato entro un determinato limite massimo complessivo ed è prevista (articolo 3) una particolare procedura per ottenere il beneficio incentrata sulla sussistenza dell'attestato di certificazione energetica. Si dispone inoltre che i contributi – concessi nel rispetto del regolamento «de minimis» – sono corrisposti per compravendite non anteriori alla data di pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto e comunque avvenute non oltre il 31 dicembre 2010, e che non sono cumulabili con altri benefici previsti sullo stesso bene dalle norme vigenti (fatta eccezione per gli incentivi per l'acquisto di immobili ad alta efficienza energetica). Lo stesso articolo precisa anche che per motocicli, cucine, elettrodomestici, rimorchi, macchine agricole, motori fuoribordo, e gru la corresponsione del contributo è prevista per la vendita in sostituzione di beni corrispondenti e che la documentazione sulla relativa dismissione è a carico del venditore. Le risorse del Fondo saranno erogate, fatto salvo quanto previsto per i contributi destinati all'acquirente di immobili ad alta efficienza energetica, sotto forma di riduzione del prezzo di vendita all'atto di acquisto dei beni, nelle percentuali di costo indicate per le singole tipologie di beni. Per l'erogazione dei con-

tributi si prevede che il Ministero dello sviluppo economico si avvalga della collaborazione di organismi esterni alla pubblica amministrazione che abbiano l'esperienza tecnologica ed informatica per assicurare un diffusa operatività sul territorio del servizio richiesto. Le suddette risorse sono trasferite dal Ministero dello sviluppo economico all'organismo esterno che è altresì tenuto a pubblicare su apposito sito Internet una pagina informativa, contenente l'aggiornamento periodico sulle disponibilità residue e l'avviso di esaurimento delle medesime. Per l'acquisto di immobili di nuova costruzione ad alta efficienza energetica si prevede che la concessione del contributo sia subordinata alla sussistenza dell'attestato di certificazione energetica rilasciato da un soggetto accreditato. Infine, viene disciplinata anche l'ipotesi di revoca del contributo in caso di assenza dei requisiti previsti ovvero di documentazione irregolare o incompleta.

Vorrebbe segnalare due lacune nell'elenco degli interventi incentivati, ossia l'assenza di contributi per l'acquisto di mobili (diversi da quelli per cucina in uso con cucine componibili), che potrebbero costituire un volano all'industria italiana del settore, e l'assenza di contributi per il miglioramento dell'efficienza energetica del parco immobiliare esistente.

Il comma 6 istituisce il Fondo per le infrastrutture portuali, destinato al finanziamento delle opere infrastrutturali nei porti di rilevanza nazionale. Il Fondo è finanziato con una quota non superiore al 50 per cento delle risorse risultanti dalla revoca del finanziamento statale destinato alla realizzazione del Sistema di trasporto rapido di massa a guida vincolata per la città di Parma. Le modalità di revoca e di rassegnazione delle risorse sono definite dai commi 7 e 8; quest'ultimo demanda quindi ad un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro competente, la destinazione della quota di finanziamento statale residua all'esito della procedura di revoca.

Il comma 9 reca la copertura finanziaria degli oneri recati dal comma 1 (isti-

tuzione del Fondo per il sostegno della domanda finalizzata ad obiettivi di efficienza energetica, ecocompatibilità e di miglioramento della sicurezza sul lavoro) e dal comma 2 dell'articolo 4 (agevolazioni fiscali per le imprese per investimenti in ricerca e sviluppo), nonché prevede l'utilizzo di parte delle maggiori entrate al fine di compensare gli effetti finanziari negativi sui saldi di finanza pubblica in conseguenza della insufficiente copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a) del decreto-legge n. 5 del 2009, per la parte posta a valere sulle risorse rivenienti dalle revoche delle agevolazioni previste dalla legge n. 488 del 1992.

Altrettanto rilevante è la previsione di cui all'articolo 5, con la quale sono state liberalizzate, rendendole quindi non più soggette neanche alla dichiarazione di inizio attività attualmente richiesta, numerose attività edilizie, quali tutti gli interventi di manutenzione ordinaria e alcuni interventi di manutenzione straordinaria, nel caso che non riguardino le parti strutturali dell'edificio, non comportino aumento del numero delle unità immobiliari e non implicino incremento rispetto ai parametri urbanistici esistenti. Si prevedono minori vincoli anche per alcuni interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche, per le opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo e movimenti di terra strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola, per le serre mobili stagionali, per le opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, per i pannelli solari, fotovoltaici e termici, senza serbatoio, e per le aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici. La norma da ultimo citata fa salve eventuali disposizioni più restrittive previste dalle leggi regionali, le prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali, nonché le altre normative di settore disciplinanti l'attività edilizia, quali, ad esempio, le norme antisismiche, antincendio, e quelle contenute nel decreto legislativo n. 42 del 2004 (cosiddetto «*Codice Urbani o del paesaggio*»). Si stabilisce poi che, al fine di semplificare il rilascio del certificato di

prevenzione degli incendi per tali attività, il certificato stesso, ove previsto, sia rilasciato in via ordinaria con l'esame a vista. Gli interventi previsti dall'articolo 5 possono quindi essere iniziati previa semplice comunicazione, anche per via telematica, all'amministrazione comunale, allegando le autorizzazioni eventualmente richieste dalla normativa di settore e, nel caso di interventi di manutenzione straordinaria, anche i dati identificativi dell'impresa che eseguirà i lavori.

Ritiene che in tale ultimo caso sarebbe opportuno aggiungere anche l'obbligo specifico di presentare al comune anche il documento unico di regolarità contributiva dell'impresa (DURC), al fine di assicurare comunque il rispetto della normativa per la sicurezza dei lavoratori nell'ambito dell'esecuzione degli interventi di manutenzione straordinaria, interventi questi ultimi che senz'altro possono assumere una certa rilevanza tecnica.

Segnala, inoltre, che alla lettera *d*) occorrerebbe aggiungere l'esclusione dall'attività edilizia libera anche delle attività per la realizzazione di depositi di stoccaggio di gas o di CO₂, accanto alle attività di ricerca di idrocarburi, anche ai fini della chiarezza normativa, considerata la rilevanza di tali attività nel momento attuale ai fini dell'approvvigionamento energetico e del contingentamento dei gas climalteranti.

Si tratta, quindi, di disposizioni estremamente rilevanti che investono direttamente le competenze della VIII Commissione; auspica, pertanto, che su tale provvedimento venga svolto un serio ed approfondito dibattito anche al fine della predisposizione della proposta di parere.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo multilaterale tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, la Repubblica di Albania, la Bosnia-Erzegovina, la Repubblica di Bulgaria, la Repubblica di Croazia, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, la Repubblica d'Islanda, la Missione delle Nazioni Unite per

l'amministrazione *ad interim* nel Kosovo, la Repubblica di Montenegro, il Regno di Norvegia, la Romania e la Repubblica di Serbia, relativo all'istituzione di uno Spazio aereo comune europeo, con Allegati, fatto a Lussemburgo il 9 giugno 2006.

C. 3259 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame.

Sergio PIZZOLANTE (Pdl), *relatore*, ricorda che l'accordo relativo all'istituzione di uno spazio aereo comune europeo (ECAA) tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, oltre all'Islanda e alla Norvegia, da un lato, e gli Stati dei Balcani occidentali (per il Kosovo, la missione ONU UNMIK di amministrazione *ad interim*), dall'altro, costituisce un significativo superamento della precedente – e tuttora vigente – dimensione bilaterale nel campo degli accordi sui servizi aerei. Infatti, oltre ad aprire gradualmente i rispettivi mercati del trasporto aereo, esso prevede l'allineamento progressivo delle parti contraenti ad alcuni elementi di base della legislazione comunitaria, come la sicurezza dei voli, la tutela della concorrenza, la gestione del traffico aereo, la tutela dei consumatori e dell'ambiente. Va, tuttavia, segnalato che tra gli Stati balcanici contraenti dell'accordo in esame come controparti della CE figurano anche la Romania e la Bulgaria, divenute intanto membri dell'Unione europea a tutti gli effetti. In proposito, il comma 2 dell'articolo 31 dell'Accordo prevede che al momento dell'adesione all'Unione europea di una parte associata (cioè di uno Stato balcanico), quest'ultima passi automaticamente nel novero degli Stati membri della UE anche ai fini del presente accordo.

Come risulta dalla relazione introduttiva al disegno di legge, l'accordo in esame è il risultato delle linee-guida inaugurate dalla Commissione europea nel marzo 2005 e fatte proprie successivamente dal Consiglio UE, allo scopo di giungere alla conformità degli accordi bilaterali – vigenti nel settore tra ciascuno Stato mem-

bro e paesi terzi – con la normativa comunitaria in vigore, nel contesto di un ampliamento dell'accesso al mercato.

Ricorda che nello stesso alveo dell'accordo in esame si pone l'Accordo euro-mediterraneo UE-Marocco, il primo con un Paese non europeo, quale estensione dello spazio aereo comune europeo agli Stati interessati dalla Politica di vicinato: l'accordo è stato ratificato dall'Italia con la legge n. 158 del 2009.

Segnala parimenti che l'accordo in esame appartiene alla categoria degli accordi cosiddetti « misti », in quanto esso, oltre alle disposizioni più strettamente economico-commerciali, da tempo delegate alla Comunità europea, contiene anche ulteriori previsioni di competenza del diritto interno degli Stati membri, i quali, pertanto, devono ratificare l'accordo.

Considerata la durata delle procedure di ratifica necessarie per il perfezionamento degli Accordi misti, è prassi che la Comunità europea concluda contestualmente i cosiddetti Accordi interlocutori (o interinali), che contengono le disposizioni commerciali e dai quali vengono scorporate le parti politiche che comportano le ratifiche da parte dei singoli Stati membri nonché il parere conforme del Parlamento europeo. Nel caso dell'accordo in esame, tuttavia, invece di un separato accordo interinale, l'articolo 29, comma 3, ne ha previsto la possibilità di applicazione in via provvisoria tra la CE e i suoi Stati membri e almeno uno dei Paesi balcanici, secondo il diritto interno delle parti, sin dalla data della firma.

La relazione introduttiva al disegno di legge chiarisce come, essendo impossibile un adeguamento contemporaneo di tutti i paesi del sudest europeo coinvolti dall'accordo in esame agli *standard* di sicurezza, controllo e gestione del traffico aereo e degli aeroporti, è stato previsto che successivi accordi separati integreranno quello in esame, l'applicazione del quale è, infatti, suddivisa in tre fasi, sottoposte al vaglio della Commissione europea e degli Stati membri. Il passaggio da una fase all'altra avverrà in tempi diversi tra i diversi paesi balcanici, e comunque, pro-

pedeutico al passaggio alla prima fase, è stato firmato con ciascun paese un protocollo integrativo dell'accordo in esame, che specifica caso per caso il cammino da compiere. La piena integrazione di mercato potrà realizzarsi soltanto nella terza fase, con pieno diritto di stabilimento e di esercizio del trasporto aereo di cabotaggio all'interno dell'Unione europea. L'accordo in esame si configura pertanto alla stregua di cornice preliminare di un processo di integrazione ancora piuttosto lungo.

Passando propriamente al contenuto dell'accordo in esame, ricorda che esso si compone di un preambolo, 34 articoli e 5 allegati e, come sopra ricordato, 9 protocolli.

L'articolo 1 enuncia gli obiettivi e i principi dell'accordo, che prevede l'applicabilità tra le parti contraenti delle disposizioni normative riportate nell'allegato I; una serie di protocolli, almeno uno per ciascuna parte associata (ovvero paese balcanico) riporta le disposizioni transitorie applicabili nei confronti di essa.

L'articolo 2 procede a una serie di definizioni, tra le quali spiccano quella di « partner ECA », quella di « convenzione » – che si riferisce alla Convenzione sull'aviazione civile internazionale di Chicago del 1944 –, e, infine, della SESAR (attuazione tecnica del Cielo unico europeo).

Gli articoli 5 e 6 contengono rispettivamente una clausola di salvaguardia dei rapporti tra le parti contraenti dell'accordo sullo spazio economico europeo – ovvero gli Stati membri della UE più l'Islanda e la Norvegia –, e una clausola di non discriminazione in ragione della nazionalità nell'ambito di applicazione dell'accordo in esame.

Gli articoli 7-9 riguardano il diritto di stabilimento, vietando ogni restrizione alla libertà in questo ambito nei confronti di cittadini o di imprese di uno Stato membro della Comunità europea o di un partner ECAA. L'assenza di previsioni sulla libertà di stabilimento di soggetti appartenenti ai paesi balcanici conferma, peraltro, il carattere nei loro riguardi meramente programmatico delle disposizioni dell'accordo di esame, poiché, come già

accennato, solo al completamento del processo di integrazione potrà essere riconosciuta analoga facoltà. È fatta salva l'applicabilità nazionale di disposizioni in materia di ingresso e soggiorno e più in generale di trattamento dei cittadini stranieri per motivi di politica pubblica, di sanità o di sicurezza.

In base all'articolo 11, concernente specificamente la sicurezza aerea, le parti si impegnano a garantire che i propri aeromobili, quando impiegati in scali di altre parti contraenti, rispettino le norme di sicurezza internazionale stabilite dalla Convenzione di Chicago del 1944, consentendo altresì adeguate ispezioni sulla regolarità dei documenti e sulla condizione degli aeromobili. In ogni caso, la competente autorità nazionale nel campo dell'aviazione civile può immediatamente adottare misure appropriate alla constatazione del mancato rispetto di norme essenziali, informandone tempestivamente le competenti autorità delle altre parti. Assai rilevante appare l'obbligo di ciascuna parte contraente di notificare alle altre ogni modifica della legislazione nazionale che possa incidere sullo statuto della competente autorità nel campo dell'aviazione civile.

Particolare rilievo assume l'articolo 12, dedicato alla protezione della navigazione aerea da illecite interferenze: le parti si impegnano ad attuare tutte le relative norme e meccanismi di controllo quali indicati nell'allegato I, fornendosi reciprocamente a richiesta tutta l'assistenza necessaria alla prevenzione di ogni atto illecito di sequestro, o di attentati alla sicurezza della navigazione aerea e dei relativi impianti e servizi. Ancor più stringente è l'impegno delle parti a fornirsi tutta l'assistenza necessaria in caso di messa in atto di sequestri o attentati alla navigazione aerea.

Per quanto concerne la gestione del traffico aereo, l'articolo 13 impegna le parti contraenti alla cooperazione al fine di estendere il « cielo unico europeo » all'accordo sullo spazio aereo comune europeo, rafforzando così le norme di sicurezza e accrescendo l'efficienza del traffico

aereo generale in Europa. In particolare, i paesi balcanici si impegnano a designare quanto prima organismi di controllo nazionali indipendenti dalle imprese che forniscono i servizi di trasporto aereo.

L'articolo 14, in materia di concorrenza, rimanda alle disposizioni dell'allegato III: quando tuttavia esistano accordi conclusi tra due o più parti contraenti, come gli accordi di associazione all'Unione europea, e questi contengano norme sulla concorrenza o gli aiuti di Stato, viene salvaguardata l'applicazione di dette norme tra le parti interessate. Le disposizioni dell'allegato III vengono inoltre salvaguardate rispetto a quanto disposto dai successivi articoli 15-17, che non si applica nei confronti di esse.

Sulla scorta dell'articolo 15, ciascuna parte si impegna a garantire la tutelabilità presso i propri tribunali nazionali dei diritti derivanti dall'accordo in esame: quando tuttavia sia in gioco la stessa possibilità di effettuare i servizi aerei previsti dall'accordo, le istituzioni della Comunità europea intervengono esercitando i poteri loro conferiti in base alle norme riportate nell'allegato I. Sulle decisioni adottate dalle istituzioni comunitarie è in tal caso competente in via esclusiva la Corte di giustizia delle Comunità europee.

L'articolo 16 stabilisce le procedure relative all'interpretazione delle disposizioni dell'accordo in esame e dell'allegato I, e l'articolo 17 contempla il caso dell'adozione in una delle parti contraenti di nuove disposizioni in materia di trasporti o nei settori connessi: mentre tale facoltà è assicurata per le parti UE, per l'Islanda e la Norvegia, per quanto concerne i paesi balcanici essi potranno adottare tali nuove disposizioni solo se conformi all'accordo in esame.

Gli articoli 18-22 riguardano il comitato misto, le sue competenze e le misure di salvaguardia che le parti possano adottare. Il comitato misto, composto da rappresentanti delle parti contraenti, ha il compito di gestire l'accordo e l'attuazione di esso, e a tal fine emana raccomandazioni e adotta decisioni, le quali ultime sono vincolanti per le parti. Al comitato

possono essere demandate controversie sull'applicazione e l'interpretazione dell'accordo: se il comitato non giunge a una decisione entro quattro mesi, le parti possono adire la Corte di giustizia secondo le procedure di cui all'allegato IV, per una decisione definitiva e vincolante. Nel frattempo le parti possano adottare misure di salvaguardia per un periodo non superiore a sei mesi, dopodiché ciascuna parte può giungere anche alla denuncia con effetto immediato dell'accordo in esame. Le misure di salvaguardia dovranno essere limitate nell'applicazione e nella durata a quanto strettamente necessario, considerando prioritariamente quelle meno suscettibili di perturbare il funzionamento dell'accordo. In ogni caso la parte contraente, prima di adottare le misure di salvaguardia, informa per mezzo del comitato misto le altre parti contraenti. Analoga notifica dovrà essere riservata da ciascuna parte contraente alle misure dopo la loro eventuale adozione.

Gli articoli 24-26 sono dedicati all'obbligo di reciproca consultazione delle parti, in seno al comitato misto, sull'evoluzione delle questioni relative al trasporto aereo nell'ambito delle organizzazioni internazionali, nonché su vari aspetti dei possibili sviluppi nei rapporti tra le parti contraenti e paesi terzi nelle medesime materie. Lo scopo di tali consultazioni è quello di adottare possibilmente comuni condotte qualora le questioni pongano problemi di comune interesse.

L'articolo 27 è dedicato alle disposizioni transitorie di cui ai protocolli I-IX, secondo le procedure di cui già in precedenza.

In base all'articolo 28 le disposizioni dell'accordo in esame prevalgono su quelle applicabili contenute in accordi bilaterali in vigore tra uno degli Stati balcanici e uno degli Stati membri dell'Unione europea (oppure la Norvegia o l'Islanda), ovvero in accordi bilaterali tra gli Stati balcanici stessi.

Gli articoli 29-34 contengono infine le consuete clausole finali dell'accordo: in particolare, è previsto che la comunità europea e i suoi Stati membri, unitamente

ad almeno uno degli Stati balcanici, possano decidere di applicare già dalla data della firma l'accordo in via temporanea. Al proposito tuttavia, come riportato nell'Analisi tecnico-normativa che accompagna il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, l'Italia ha depositato una dichiarazione unilaterale con la quale in sostanza non ritiene opportuno avvalersi di tale facoltà di applicazione in via provvisoria.

Si prevede la possibilità, a richiesta di una parte contraente, di riesaminare l'accordo: ciò avverrà comunque cinque anni dopo l'entrata in vigore di esso.

Vengono inoltre dettate le procedure per la cessazione dell'accordo, rispetto alle quali rileva in particolare il caso di cessazione o sospensione nei confronti di una parte associata la quale si sia visto rispettivamente cessare o sospendere il corrispondente accordo di associazione con la UE.

È infine prevista la possibilità di allargare lo spazio aereo comune europeo nei confronti di qualsiasi Stato o identità legati alla Comunità europea da un quadro di cooperazione economica stretta e che abbia deciso di omogeneizzare la sua legislazione in materia di trasporti aerei con quella comunitaria.

Il disegno di legge in esame, di autorizzazione alla ratifica, si compone di tre articoli, con le consuete clausole di autorizzazione alla ratifica e di esecuzione dell'accordo sullo spazio aereo comune europeo. L'articolo tre riporta la consueta norma per la quale la legge di autorizzazione alla ratifica entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La relazione introduttiva al disegno di legge segnala l'insussistenza di oneri per il bilancio dello Stato relativi all'attuazione dell'accordo in esame.

Alla luce del contenuto dell'accordo in esame, ritiene senz'altro che la Commissione possa esprimere un parere favorevole sul provvedimento in esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole presentata dal relatore.

Disposizioni in favore delle famiglie vittime del disastro ferroviario di Viareggio.

Testo unificato delle proposte di legge C. 3007 Bergamini ed abb.

(Parere alla IX Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Alessio BONCIANI (Pdl), *relatore*, sottolinea che il provvedimento in esame, composto da due articoli, intende fornire un ulteriore ristoro, rispetto a quelli già previsti dalla legislazione vigente, alle famiglie delle vittime del disastro ferroviario di Viareggio del 29 giugno 2009.

A tal fine l'articolo 1 prevede che sia assegnata al commissario delegato, individuato dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 agosto 2009 nel Presidente della giunta regionale della Toscana, una somma di 10 milioni di euro a favore delle vittime del disastro ferroviario e di coloro che hanno riportato a causa dell'evento lesioni gravi, nonché la somma di 10 milioni di euro per il completamento degli interventi di ricostruzione e per il finanziamento delle iniziative proposte dal Comitato istituzionale per gli interventi connessi alla ricostruzione.

Il Sindaco del Comune di Viareggio, secondo il comma 2, è chiamato ad individuare i destinatari del beneficio nonché l'entità dell'importo spettante a ciascun soggetto; a ciascuna delle famiglie delle vittime è attribuita una somma non inferiore a 200.000 euro. Il comma 3 determina l'ordine entro il quale disporre il beneficio; a tal fine viene disposto che l'elargizione debba essere corrisposta *in primis* al coniuge superstite, poi, ai figli, ai genitori, ai fratelli e alle sorelle se conviventi a carico, ai conviventi a carico negli ultimi tre anni precedenti l'evento, e al convivente *more uxorio*.

L'articolo 2 reca la copertura finanziaria prevedendo l'utilizzo, per un importo di 10 milioni di euro, del Fondo di riserva per autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente del Ministero dell'economia e delle finanze, e per

un importo di 10 milioni, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 3 della legge n. 225 del 1992, relative all'istituzione del Servizio di protezione civile, come determinata dalla Tabella C della legge n. 191 del 2009 (legge finanziaria per il 2010).

Sottolinea che le somme che il testo unificato in esame prevede siano corrisposte non hanno quindi in alcun modo una funzione risarcitoria, né devono essere considerate un importo che viene versato in relazione a uno specifico titolo giuridico di chi lo percepisce. Osserva che, come è espressamente disposto, tali elargizioni « sono esenti da ogni imposta o tassa e sono assegnate in aggiunta ad ogni altra somma cui i soggetti beneficiari abbiano diritto a qualsiasi titolo ai sensi della normativa vigente ».

Ritiene che il provvedimento in esame possa costituire un segnale importante di attenzione nei confronti delle vittime del disastro di Viareggio; per tali motivi auspica che la Commissione esprima un parere favorevole sul testo in esame.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

Legge comunitaria 2009.

C. 2449-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, ed emendamenti.

(Relazione alla XIV Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Relazione favorevole con condizione e osservazioni – Parere su emendamenti*).

La Commissione prosegue l'esame, rinviato l'8 aprile 2010.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che la Commissione è oggi chiamata ad esaminare gli emendamenti presentati e quindi ad esaminare la relazione sul disegno di legge. Successivamente, la Commissione esprimerà il parere sugli emendamenti presentati direttamente alla XIV

Commissione e da questa trasmessi per il parere.

Per quanto riguarda le proposte emendative presentate alla Commissione Ambiente, comunica che esse ammontano a circa 26, tra emendamenti e articoli aggiuntivi (*vedi allegato 1*).

Avverte, inoltre, che gli emendamenti Di Biagio 17.1, 17.2 e 17.5, Braga 17.4 e 17.6, Guido Dussin 17.3, in quanto riferiti all'attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, sono stati ripresentati alla XIV Commissione, in quanto riferiti ad articoli di competenza di altra Commissione (in particolare, la X Commissione). Comunica, inoltre, che sono stati ritirati gli emendamenti Mariani 15.1 nonché gli articoli aggiuntivi Ghiglia 15.01 e Guido Dussin 38.1.

Ricorda, quindi, che, poiché il disegno di legge comunitaria è esaminato dalla Camera in terza lettura, gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono stati valutati innanzitutto alla luce dell'articolo 70, comma 2, del Regolamento, ai sensi del quale, riguardo ai progetti di legge già approvati dalla Camera e modificati dal Senato, la Camera delibera soltanto sulle modificazioni apportate dal Senato e sugli emendamenti ad esse conseguenti.

Sulla base dell'indicato parametro regolamentare, fa presente che sono da considerare inammissibili le proposte emendative volte a modificare disposizioni del testo approvate dalla Camera e non modificate dal Senato, e per le quali si è quindi già compiuta la doppia lettura conforme costituzionalmente richiesta per l'approvazione delle leggi, ovvero volte ad introdurre materie nuove rispetto sia al testo approvato dalla Camera sia alle modifiche introdotte dal Senato.

Comunica quindi che la Presidenza ritiene inammissibili i seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi: Guido Dussin 8.1, in quanto recante modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 relativamente ai requisiti richiesti per l'accesso alla nomina di direttore dell'ente parco; Mariani 15.2 che sopprime la lettera c) del comma 1 dell'articolo 15, non modificata dal Senato,

Fallica 17.01 recante misure per l'attuazione del Protocollo di Kyoto, Fallica 18.1 che sopprime l'articolo 18 del provvedimento, non oggetto di modifiche da parte del Senato, Fallica 19.01 in quanto modifica la disciplina relativa alle operazioni di dragaggio, con particolare riferimento allo smaltimento dei materiali derivanti dalle attività di dragaggio e bonifica dei porti nonché Ghiglia 20.01 relativo alle modalità di adozione del decreto con cui sono definite le attribuzioni e le modalità organizzative dell'Albo nazionale gestori ambientali.

Prima di passare all'esame degli emendamenti, propone che la Commissione chieda alla XIV Commissione di stralciare l'articolo 21, rilevando che, qualora tale proposta venisse approvata, la proposta di relazione si intenderà integrata con la condizione relativa alla richiesta di stralcio dell'articolo 21.

Mauro PILI (PdL), *relatore*, concorda con la proposta di richiesta di stralcio dell'articolo 21 avanzata dal presidente.

Raffaella MARIANI (PD) chiede chiarimenti sulla richiesta di stralcio, rilevando che a tutt'oggi non risulta presentato lo schema di decreto legislativo attuativo della direttiva rifiuti così come era stato anticipato dal rappresentante del Governo nella seduta dell'8 aprile scorso. Rileva che anche in questa occasione emerge una difficoltà nei rapporti tra la maggioranza ed il Governo anche solo in ordine alle comunicazioni da rendere alla Commissione e alla presenza in seduta di un rappresentante del Ministero dell'Ambiente.

Salvatore MARGIOTTA (PD) esprime perplessità sul fatto che la Commissione richieda lo stralcio di una disposizione contenuta nel provvedimento in esame senza essere stata coinvolta nelle modifiche che il Governo si appresta ad introdurre in materia di attuazione della direttiva rifiuti.

Agostino GHIGLIA (PdL), pur non potendo disconoscere che sussistono a volte

alcune problematicità nei rapporti tra la maggioranza parlamentare ed il Governo, ritiene importante sottolineare che erano stati informati i rappresentanti dell'opposizione dell'intenzione di richiedere lo stralcio dell'articolo 21, peraltro già prospettata la scorsa settimana.

Alessandro BRATTI (PD), nell'associarsi a quanto detto dal deputato Mariani, denuncia il comportamento del Governo che, in una materia delicata e importante come quella relativa alla gestione dei rifiuti, persevera, a suo avviso, in un atteggiamento che mortifica il ruolo e le prerogative della Commissione, negandole ogni spazio di riflessione e di intervento per la revisione della disciplina vigente. Ritiene, infatti, inaccettabile che la maggioranza motivi oggi la proposta di stralcio dell'articolo 21 del disegno di legge in esame facendo riferimento alla emanazione da parte del Governo – in data imprecisata – di un non meglio specificato provvedimento di recepimento della nuova direttiva quadro sui rifiuti. Allo stesso tempo, giudica grave che, mentre è ormai prossimo alla scadenza il termine per l'esercizio della delega per la revisione del decreto legislativo n. 152 il Governo e la maggioranza continuino a introdurre modifiche incoerenti e disorganiche allo stesso decreto legislativo sull'onda di spinte lobbistiche e particolaristiche.

Roberto TORTOLI (PdL) rileva che se è vero che nelle osservazioni svolte dal deputato Bratti sussistono alcuni elementi condivisibili, con particolare riferimento ad una certa difficoltà di rapporti fra Commissione e Ministero dell'ambiente, le stesse considerazioni appaiono contraddittorie quando criticano la proposta di stralcio delle disposizioni contenute nell'articolo 21 del disegno di legge in esame, che rappresenta lo strumento regolamentare più appropriato per consentire agli organi parlamentari competenti di effettuare una valutazione organica della normativa in materia di rifiuti.

Tommaso FOTI (PdL), nell'associarsi a quanto detto dal deputato Tortoli, esprime

stupore per l'atteggiamento dell'opposizione ritenendo che la proposta di stralcio dovrebbe incontrare il favore di tutti i gruppi parlamentari. Essa appare, infatti, come lo strumento più efficace per consentire al Parlamento – attraverso « l'azzeramento » del contenuto dell'articolo 21 del disegno di legge in esame – di procedere ad un approfondito esame del provvedimento governativo di recepimento della nuova direttiva quadro sui rifiuti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di richiedere alla XIV Commissione di proporre all'Assemblea lo stralcio dell'articolo 21 dal provvedimento in esame.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che, nel caso in cui la richiesta di proporre all'Assemblea lo stralcio non dovesse risultare accolta dalla XIV Commissione, riconvocherà nella giornata di domani la Commissione per esaminare le proposte emendative riferite all'articolo 21.

Mauro PILI (PdL), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Fallica 1.1, Ghiglia 16.2, Guido Dussin 22.1 e Fallica 44. 1. Esprime parere contrario sugli emendamenti Bratti 16.1, 20.1, 20.2 e 20.3. Raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua firma 20.4.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere conforme a quello del relatore.

Alessandro BRATTI (PD) raccomanda l'approvazione degli emendamenti a sua firma, sollecitando, in caso contrario, il relatore a tener conto delle problematiche ad essi sottostanti nella proposta di relazione.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Fallica 1.1 e Ghiglia 16.2, respinge gli emendamenti Bratti 16.1, 20.1, 20.2 e 20.3, approva quindi gli emendamenti 20.4 del relatore, Guido Dussin 22.1 e Fallica 44.1.

Mauro PILI (PdL), *relatore*, illustra la proposta di relazione (*vedi allegato 2*) che tiene in considerazione non solo la richiesta di stralcio delle disposizioni di cui all'articolo 21 deliberata dalla Commissione ma anche di alcune problematiche affrontate da alcuni emendamenti presentati dal deputato Bratti che, seppur di difficile risoluzione attraverso l'approvazione di proposte emendative, sollecitano, comunque, una riflessione che ritiene di poter condividere.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere favorevole sulla proposta di relazione presentata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di relazione, così come formulata dal relatore.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che la XIV Commissione ha trasmesso, per l'espressione del parere di competenza, alcuni emendamenti presentati direttamente presso tale Commissione, che investono gli ambiti di competenza della VIII Commissione. Avverte che è stato ritirato presso la XIV Commissione

l'emendamento Mariani 15.1, su cui quindi la Commissione non dovrà pronunciarsi.

Avverte, altresì, che gran parte degli emendamenti trasmessi dalla XIV Commissione sono identici a quelli già presentati alla Commissione Ambiente, ad eccezione degli emendamenti Aniello Formisano 20.1 e 20.4, e Formisano 44.1

Pertanto, la Commissione esprimerà il parere solo su questi ultimi, rinviando per gli altri alla valutazione già espressa con riferimento agli identici testi presentati presso la Commissione Ambiente.

Mauro PILI (PdL), *relatore*, illustra la proposta di parere sugli emendamenti trasmessi (*vedi allegato 3*), di cui raccomanda l'approvazione.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA esprime parere favorevole sulla proposta di parere presentata dal relatore.

La Commissione approva la proposta di parere sugli emendamenti formulata dal relatore. Delibera, altresì, di nominare, ai sensi dell'articolo 126-*ter*, comma 2, del Regolamento, il deputato Pili relatore presso la XIV Commissione.

La seduta termina alle 14.

ALLEGATO 1

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2009. (A.C. 2449-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

EMENDAMENTI E ARTICOLI AGGIUNTIVI

ART. 1.

Al comma 1, allegato B, dopo la voce: 2008/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali, aggiungere la seguente: 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla tutela penale dell'ambiente.

1. 1. Fallica, Terranova.

(Approvato)

ART. 8.

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

ART. 8-bis.

(Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394).

1. Allo scopo di elevare gli standard di qualità nella gestione dei parchi nazionali, in coerenza con il vigente quadro normativo comunitario, all'articolo 9, comma 11 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, al primo periodo, le parole da: « scelto » fino a: « per titoli » sono sostituite dalle seguenti: « tra soggetti aventi requisiti di alta professionalità e qualificata esperienza nella gestione di istituzioni pubbliche o private ».

8. 1. Guido Dussin, Lanzarin, Togni.

(Inammissibile)

ART. 15.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

15. 1. Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Morassut, Motta, Viola.

(Ritirato)

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

15. 2. Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Morassut, Motta, Viola.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 15, inserire il seguente:

ART. 15-bis.

(Regime transitorio dell'autorizzazione paesaggistica).

1. All'articolo 159, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, avente ad oggetto il regime transitorio per l'autorizzazione paesaggistica, le parole: « 31 dicembre 2009 », ove ricorrenti, sono sostituite dalle seguenti: « 31 dicembre 2010 ».

15. 01. Ghiglia.

(Ritirato)

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole da: Ministero dello sviluppo economico fino a: avvalendosi del.

16. 2. Ghiglia.

(Approvato)

ART. 16.

Al comma 2, lettera a), aggiungere in fine le seguenti parole: a seguito di valutazione di impatto ambientale.

16. 1. Bratti, Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Morassut, Motta, Viola.

ART. 17.

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: installazione inserire le seguenti: prevedendo l'assoggettamento alla disciplina della DIA di cui agli articoli 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 per gli impianti per la produzione di energia elettrica con capacità di generazione non superiore ad un MW elettrico di cui all'articolo 2, lettera e), del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, alimentate dalle fonti di cui alla lettera a).

17. 1. Di Biagio, Antonino Foti.

(Ritirato)

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: , ove possibile,.

Conseguentemente, alla medesima lettera, dopo le parole: calore e freddo da fonti energetiche rinnovabili e aggiungere le seguenti parole: , ove possibile,.

17. 6. Braga, Mariani, Realacci, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Morassut, Motta, Viola.

(Ritirato)

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: definire le certificazioni e le specifiche tecniche da rispettare con le seguenti: affidare al CTI la definizione delle certificazioni e delle specifiche tecniche.

17. 2. Di Biagio, Antonino Foti.

(Ritirato)

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-bis. Ai sensi del comma 1, anche al fine di sostenere la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e di conseguire con maggior efficacia gli obiettivi nazionali obbligatori per la quota complessiva di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, l'alcol etilico di origine agricola proveniente dalle distillazioni vinicole si considera ricompreso nell'ambito della definizione dei bioliquidi quali combustibili liquidi per scopi energetici diversi dal trasporto, compresi l'elettricità, il riscaldamento ed il raffreddamento, prodotti a partire dalla biomassa, allo scopo recata dalla Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. Per tale scopo nella produzione di energia elettrica mediante impianti di potenza nominale media annua non superiore a 1 MW, immessa nel sistema elettrico, l'entità della tariffa di 28 euro cent/KWh di cui al rigo 6 della Tabella 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e successive modificazioni, si applica anche all'alcol etilico di origine agricola proveniente dalla distillazione dei sottoprodotti della vinificazione, di cui all'articolo 103-tervicies del Reg. (CE) n. 491/2009 del Consiglio del 25 maggio 2009. La presente disposizione non deve comportare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

17. 3. Guido Dussin, Lanzarin, Togni.

(Ritirato)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. L'autorizzazione a costruire impianti eolici, a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge, dovrà essere rilasciata esclusivamente ai medesimi soggetti che hanno avviato l'iter autorizzativo.

17. 4. Braga, Mariani, Realacci, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Morassut, Motta, Viola.

(Ritirato)

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili e/o da unità di cogenerazione ad alto rendimento, utilizzata sul sito di produzione da uno o più soggetti connessi con rete senza obbligo di connessione di terzi, eventualmente gestita da un unico soggetto responsabile che può essere anche diverso dai soggetti utilizzatori, non è assoggettata ad alcun corrispettivo tariffario né ad alcun onere di sistema. L'energia elettrica prelevata dai soggetti di cui sopra da rete con obbligo di connessione di terzi tramite almeno un punto di connessione, è assoggettata esclusivamente alla componente tariffaria AS, fermo restando che a detta energia si applicano le medesime modalità adottate per la regolazione dei prelievi dalla rete elettrica con obbligo di connessione di terzi da parte dei clienti finali senza produzione. Entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas adegua le proprie determinazioni tariffarie per dare attuazione a quanto sopra disposto.

5. Sono abrogati il comma 27, articolo 30 e il comma 5, articolo 33, legge 23 luglio 2009, n. 99 nonché al comma 6, articolo 33 della medesima legge sono soppresse le parole: « di cui al comma 5 ».

17. 5. Di Biagio.

(Ritirato)

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente:

ART. 17-bis.

(Misure per l'attuazione del Protocollo di Kyoto).

1. Per le Regioni e gli Enti locali, così come definiti dal decreto legislativo 18 agosto 2001 n. 267 e successive modificazioni e integrazioni, in deroga al termine di cui all'articolo 1, comma 1111 della legge 27 dicembre 2006 n. 296, la durata massima dei finanziamenti a tasso agevolato non può essere superiore a centotanta mesi.

2. Con la Convenzione prevista all'articolo 1, comma 1115 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono definiti, altresì, gli oneri di gestione da riconoscersi alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. La copertura di tali oneri è disposta a valere sulle risorse complessivamente confluite nel Fondo rotativo di cui all'articolo 1, comma 1110 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

3. Nel triennio 2010-2012, il decreto di cui all'articolo 1, comma 1111 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, assicura una quota non inferiore a 15 milioni di euro, per anno, in favore di interventi realizzati tramite lo strumento del finanziamento tramite terzi in cui il terzo risulta essere una ESCO, al fine di promuovere la realizzazione di servizi energetici e di misure di incremento dell'efficienza energetica. La durata dei finanziamenti agevolati concessi attraverso lo strumento del finanziamento tramite terzi non può essere superiore a centoquarantaquattro mesi. Sono abrogate le disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 115.

17. 01. Fallica, Terranova.

(Inammissibile)

ART. 18.

Sopprimerlo.

18. 1. Fallica.

(Inammissibile)

ART. 19.

Dopo l'articolo 19, inserire il seguente:

ART. 19-bis.

(Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84).

1. All'articolo 5, comma 11-*quater* della legge 28 gennaio 1994, n. 84, dopo le parole: «su autorizzazione della regione territorialmente competente» sono aggiunte le parole: «o, in alternativa, con le modalità di cui all'articolo 2 comma 3 del decreto ministeriale 7 novembre 2008», e le parole: «uguale a 1 m» sono sostituite dalle seguenti: «quelli di uno strato di materiale naturale dello spessore di 100 cm con coefficiente di permeabilità pari a $1,0 \times 10^{-9}$ m/s».

2. L'articolo 6-*quater* del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13, si interpreta nel senso che la classificazione dei rifiuti ivi prevista si effettua, quanto ai limiti di quantificazione, conformemente a quanto previsto dalla citata tabella A2 dell'Allegato A, e che l'attribuzione delle caratteristiche di pericolo è effettuata secondo i criteri stabiliti nell'allegato VI della direttiva 67/548/CEE e s.m.i.

19. 01. Fallica, Terranova.

(Inammissibile)

ART. 20.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 20.

(Modifiche al decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 117).

1. Al comma 1 dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 117, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

c) rifiuto inerte: i rifiuti solidi che non subiscono alcuna trasformazione fi-

sica, chimica o biologica significativa. I rifiuti inerti non si dissolvono, non bruciano né sono soggetti ad altre reazioni fisiche o chimiche, non sono biodegradabili e, in caso di contatto con altri materiali, non comportano effetti nocivi tali da provocare inquinamento ambientale o danno alla salute umana. La tendenza a dar luogo a percolati e la percentuale di sostanze inquinanti nella massa del rifiuto, nonché l'ecotossicità dei percolati devono essere trascurabili e, in particolare, tali da non determinare un peggioramento della qualità del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali e sotterranee. I rifiuti risultanti dalla prospezione, dall'estrazione, dal trattamento e dall'ammasso di risorse minerali o dallo sfruttamento della cave contemplati dalla direttiva 2006/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2006, relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive sono esclusi dall'ambito di applicazione della direttiva 2008/98/CE. I suddetti rifiuti sono considerati inerti quando soddisfano, nel breve e nel lungo termine, i criteri stabiliti nell'allegato III-*bis*.

2. Al decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 117, è aggiunto l'allegato III-*bis*, di cui all'allegato 1 alla presente legge.

ALLEGATO 1

(articolo 20, comma 2)

« ALLEGATO III-*bis*.

(articolo 3, comma 1, lettera c)

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE INERTI

1. I rifiuti di estrazione sono considerati inerti quando soddisfano, nel breve e nel lungo termine, anche nel sito di deposito, i seguenti criteri:

a) i rifiuti non subiscono alcuna degradazione significativa o altre trasformazioni dello stato chimico e fisico significative che potrebbero comportare eventuali effetti negativi per l'ambiente o danni alla salute umana;

b) i rifiuti possiedono un tenore di zolfo sotto forma di solfuro pari allo 0,1 per cento oppure hanno un tenore massimo di zolfo sotto forma di solfuro pari all'1 per cento se il rapporto potenziale di neutralizzazione, definito come il rapporto tra il potenziale di neutralizzazione e il potenziale acido determinato sulla base di una prova statica conforme alla norma prEN 15875, è maggiore di 3;

c) i rifiuti non presentano rischi di autocombustione e non sono infiammabili;

d) il tenore nei rifiuti, e segnatamente nelle polveri sottili isolate dei rifiuti, di Cd, Co, Cr, Cu, Hg, Mo, Ni, Pb, V e Zn è sufficientemente basso da non comportare, nel breve e nel lungo termine, rischi significativi per le persone o per l'ambiente. Per essere considerato sufficientemente basso da non comportare rischi significativi per le persone e per l'ambiente, il tenore di tali sostanze nel suolo e sottosuolo non deve superare i valori limite fissati dall'allegato 5 alla parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in riferimento alla destinazione d'uso dell'area nella quale si intende conferire i rifiuti stessi, o ai livelli di fondo naturale dell'area stabiliti dagli Enti di Controllo; il tenore delle sostanze suddette deve essere inoltre tale da non modificare lo stato chimico ed ecologico delle acque sotterranee e superficiali;

e) i rifiuti sono sostanzialmente privi di sostanze utilizzate nella prospezione, nell'estrazione, nel trattamento o nello sfruttamento delle cave tali da alterare significativamente la qualità delle risorse ambientali o da nuocere alla salute umana.

2. La valutazione della natura inerte dei rifiuti di estrazione è effettuata nel quadro della caratterizzazione dei rifiuti di cui all'articolo 5, comma 3, lettera a), e si basa sulle fonti d'informazione ».

20. 1. Bratti.

Al comma 1, capoverso c), sopprimere il quarto e il quinto periodo.

20. 2. Bratti, Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Morassut, Motta, Viola.

Al comma 1, lettera c), sostituire il quarto e il quinto periodo con il seguente: I rifiuti di estrazione sono considerati inerti quando rientrano in una o più tipologie elencate in una apposita lista elaborata dall'Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale, approvata con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Conferenza unificata.

20. 3. Bratti, Mariani, Realacci, Bocci, Braga, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Morassut, Motta, Viola.

Al comma 2, Allegato 1, apportare le seguenti modifiche:

al punto 1, lettera b), dopo le parole: « i rifiuti possiedono un tenore » inserire la seguente: « massimo »;

al punto 1, lettera d), dopo le parole: « nelle polveri sottili isolate dei rifiuti, di » inserire le seguenti: « sostanze potenzialmente nocive per l'ambiente o per la salute, in particolare As, »;

al punto 2, sostituire le parole: « dall'autorità » con le seguenti: « all'autorità »;

al punto 3, dopo le parole: « si basa sulle » inserire la seguente: « stesse ».

20. 4. Il Relatore.

(Approvato)

Dopo l'articolo 20, inserire il seguente:

ART. 20-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152).

1. All'articolo 212, comma 10 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, la parola: « decreto » è sostituita dalla seguente: « decreti », le parole: « entro novanta giorni » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 30 giugno 2010 », e dopo il secondo periodo è aggiunto il seguente: « Nelle more dell'adozione del decreto di definizione delle modalità e degli importi delle garanzie finanziarie che devono essere prestate ai sensi del presente articolo, l'iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali è consentita previa prestazione di idonea garanzia ai sensi della delibera 4 aprile 2009 recante « Criteri per l'iscrizione all'Albo nella categoria 8: Intermediazione commercio dei rifiuti ».

20. 01. Ghiglia.

(Inammissibile)

ART. 21.

Sopprimerlo.

21. 1. Fallica.

Sostituirlo con il seguente:

ART. 21.

(Misure urgenti per il recepimento della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti).

1. All'articolo 183, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, la lettera *p*) è sostituita dalla seguente:

p) sottoprodotto: una sostanza od oggetto, derivante da un processo di produzione il cui scopo primario non è la produzione di tale articolo, può non essere

considerato rifiuto ai sensi della lettera *a*), bensì sottoprodotto, soltanto se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

1) è certo che la sostanza o l'oggetto saranno ulteriormente utilizzati;

2) la sostanza o l'oggetto possono essere utilizzati direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;

3) la sostanza o l'oggetto sono prodotti come parte integrante di un processo di produzione;

4) l'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana. Secondo quanto disposto all'articolo 5 comma 2 della direttiva 2008/98/CE, rientrano altresì tra i sottoprodotti non soggetti alle disposizioni di cui alla parte quarta del presente decreto, purché rispettino le condizioni di cui ai precedenti punti, i residui delle lavorazioni agricole, di allevamento e forestali, qualora rispettino le condizioni di tracciabilità appositamente definite con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione.

2. All'articolo 185, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, nel primo capoverso, le parole: « materiali fecali e vegetali provenienti da attività agricole utilizzati nelle attività agricole o » sono sostituite dalle seguenti: « materiali fecali e vegetali provenienti da sfalci e potature di manutenzione del verde pubblico e privato, oppure da attività agricole, utilizzati nelle attività agricole, anche al di fuori del luogo di produzione, ovvero ceduti a terzi, o utilizzati ».

3. All'articolo 186, comma 7-ter, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, il

terzo periodo è sostituito dal seguente: « I residui provenienti dalla lavorazione della pietra con agenti o reagenti non naturali, quando vengono utilizzati per un'operazione di recupero ambientale, devono soddisfare i requisiti tecnici, in termini di caratteristiche chimico-fisiche e geotecniche, per gli scopi specifici e rispettare i valori limite, previsti nell'allegato 5 alla parte IV del presente decreto per la specifica destinazione d'uso dell'area oggetto di recupero, tenendo conto dei potenziali impatti sulle acque sotterranee e superficiali e di tutti i possibili effetti negativi sull'ambiente e derivanti dall'utilizzo della sostanza o dell'oggetto ».

4. Al paragrafo 1, lettera d), della sezione 4 della parte II dell'allegato X alla parte V del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo le parole: « non contaminati da inquinanti » sono aggiunte le seguenti: « , oltre che i residui di potatura delle superfici coltivate a vigneto purché non contengano sostanze inquinanti tali da alterare la qualità delle risorse ambientali o da nuocere alla salute umana ».

21. 2. Bratti.

Al comma 1, capoverso p), ultimo periodo, sostituire le parole: di allevamento e forestali, con le seguenti: forestali e zootecniche, compresi gli effluenti di allevamenti ed il digestato.

21. 3. Beccalossi.

Al comma 1, capoverso p), ultimo periodo, sopprimere le parole da: qualora rispettino sino alla fine del periodo.

21. 4. Beccalossi.

Sostituire il comma 2, con i seguenti:

2. All'articolo 185, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e

successive modificazioni, sono inserite le lettere seguenti:

a-bis) materie fecali, compresi gli effluenti zootecnici, vegetali ed altre sostanze naturali non pericolose, inclusi gli sfalci e le potature di manutenzione del verde pubblico e privato, utilizzate nelle attività agricole o in impianti aziendali, o interaziendali, per produrre energia, calore o biogas; *a-ter)* il digestato prodotto in impianti agricoli di digestione anaerobica, aziendali o interaziendali, che utilizzano le biomasse di origine animale e vegetale, utilizzato nelle attività agricole.

2-bis. All'articolo 185, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni, il numero 5 è sostituito dal seguente:

5) le carogne;

2-ter. All'articolo 185, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni, il primo capoverso è soppresso.

21. 5. Beccalossi.

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

3-bis. Ai fini delle attività di recupero relative alla formazione di rilevati ed al riutilizzo per recuperi ambientali di cui all'articolo 13.6.3, lettera c), del decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998, recante « individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del Decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni, nell'impiego dei gessi derivanti dalle produzioni di acidi organici, in particolare di acido tartarico naturale derivante dai sottoprodotti vitivinicoli, ed in cui la presenza di sostanza organica rappresenta un elemento costituente il rifiuto naturalmente presente e non un elemento esterno inquinante, nell'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 del medesimo decreto 5 febbraio 1998, non è richiesto il parametro del "COD" ».

21. 6. Guido Dussin, Lanzarin, Togni.

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

« 3-bis. All'articolo 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni, dopo il comma 6, è inserito il seguente: "6-bis. fini delle attività di recupero relative alla formazione di rilevati ed al riutilizzo per recuperi ambientali, nell'impiego dei gessi derivanti dalle produzioni di acidi organici, in particolare di acido tartarico naturale derivante dai sottoprodotti vitivinicoli, ed in cui la presenza di sostanza organica rappresenta un elemento costituente il rifiuto naturalmente presente e non un elemento esterno inquinante, nell'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo in allegato 3 del decreto 05 febbraio 1998, non è richiesto il parametro del "COD" ».

21. 6. (Nuova formulazione). Guido Dussin, Lanzarin e Togni.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

5. Le parole « si disfi » di cui all'articolo 183, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, di seguito denominato decreto legislativo n. 152, si interpretano nel senso di « qualsiasi comportamento attraverso il quale una sostanza, un materiale o un bene vengono abbandonati in un luogo pubblico o sottoposto ad attività di smaltimento o di recupero, secondo gli allegati B e C alla parte IV del decreto legislativo n. 152. Sono fatti salvi i comportamenti posti in essere dai soggetti incaricati al ritiro degli elenchi abbonati e dei relativi allegati presso gli utenti telefonici sino alla consegna ai soggetti autorizzati alle operazioni di cui agli allegati B e C alla parte IV del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152.

21. 7. Aracri.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

5. Al paragrafo 1 della Sezione 4 della parte II dell'allegato X alla parte V del

decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo la lettera g) sono aggiunte le seguenti lettere:

h) farina di vinacciolo disoleata;

i) oli e grassi animali e vegetali, loro intermedi e derivati disciplinati nel loro utilizzo energetico dalla norma UNI/TS 11163.

21. 8. Il Relatore.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

5. Al paragrafo 1 lettera f), della Sezione 4 della parte II dell'allegato X alla parte V del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nella tabella il valore massimo delle ceneri è sostituito dal seguente: « 6 per cento ».

21. 9. Il Relatore.

ART. 22.

Apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole « 28 febbraio 2010 » sono sostituite dalle seguenti: « 30 giugno 2010 »;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Ai fini dell'elaborazione delle quote di mercato di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, nonché per consentire l'adempimento degli obblighi di comunicazione alla Commissione europea di cui all'articolo 17, comma 1, del medesimo decreto, entro il 30 giugno 2010 i produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche comunicano al Registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, con le modalità di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 25 settembre 2007, n. 185, i dati relativi alle quantità ed alle categorie di apparecchiature elettriche ed elettroniche immesse sul mercato nel 2009. Le quote di mercato calcolate dal Comitato di vigilanza e di controllo sulla gestione dei RAEE sono comunicate ai produttori di

apparecchiature elettriche ed elettroniche mediante il sito www.registroaee.it, previo avviso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana. Per consentire l'adempimento degli obblighi di comunicazione alla Commissione europea di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, i sistemi collettivi di gestione dei RAEE, o, nel caso di produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche professionali non aderenti a sistemi collettivi, i singoli produttori, comunicano entro il 30 giugno 2010 al Registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, con le modalità di cui all'articolo 3 del decreto ministeriale 25 settembre 2007, n. 185, i dati relativi al peso delle apparecchiature elettriche ed elettroniche raccolte attraverso tutti i canali, esportate, reimpiegate, riciclate e recuperate nel 2009, suddivise secondo l'Allegato IA del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151 e, per quanto riguarda la raccolta, in domestiche e professionali. Entro lo stesso termine i produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche comunicano al Registro nazionale dei soggetti obbligati al finanziamento dei sistemi di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, con le modalità di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 25 settembre 2007, n. 185, le informazioni relative al quantitativo dei rifiuti raccolti ed esportati espresso in peso o, se non è possibile, in numero, di cui all'articolo 13, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, come modificato dal comma 2, lettera e), del presente articolo, negli anni 2006, 2007 e 2008.

22. 1. Guido Dussin, Lanzarin, Togni.

(Approvato)

ART. 38.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) nella rubrica, aggiungere in fine, le seguenti parole: « e adeguamento alla sen-

tenza della Corte di Giustizia CE del 19 maggio 2009, resa nella causa C-538/07 »;

b) dopo il comma 1 inserire i seguenti commi:

1-*bis*. All'articolo 38 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) alla lettera c), le parole: « resta salva in ogni caso l'applicazione dell'articolo 178 del codice penale e dell'articolo 445, comma 2, del codice di procedura penale » sono sostituite dalle seguenti: « l'esclusione e il divieto in ogni caso non operano quando il reato è stato depenalizzato ovvero quando è intervenuta la riabilitazione ovvero quando il reato è stato dichiarato estinto dopo la condanna ovvero in caso di revoca della condanna medesima »;

2) la lettera e) è sostituita dalla seguente:

e) che hanno commesso violazioni gravi, definitivamente accertate, alle norme in materia di sicurezza e di ogni altro obbligo derivante dai rapporti di lavoro;

3) la lettera h) è sostituita dalla seguente:

h) nei cui confronti risulta l'iscrizione nel casellario informatico di cui all'articolo 7, comma 10, per aver presentato falsa dichiarazione o falsa documentazione in merito a requisiti e condizioni rilevanti per la partecipazione a procedure di gara e per l'affidamento dei subappalti;

4) la lettera *m-bis*) è abrogata;

b) dopo il comma 1-*bis* è inserito il seguente:

1-*ter*. Sono esclusi dalla procedura di gara i concorrenti che presentano documenti o dichiarazioni falsi, ovvero non presentano i documenti o le dichiarazioni prescritti a pena di esclusione dal presente

codice, da altre leggi richiamate nel bando o dagli atti di gara. In caso di presentazione di falsa dichiarazione o falsa documentazione, nelle procedure di gara e negli affidamenti di subappalto, la stazione appaltante ne dà segnalazione all'Autorità che, se ritiene che siano state rese con dolo o colpa grave in considerazione della rilevanza o della gravità dei fatti oggetto della falsa dichiarazione o della presentazione di falsa documentazione, dispone l'iscrizione nel casellario informatico ai fini dell'esclusione dalle procedure di gara e dagli affidamenti di subappalto ai sensi del comma 1, lettera *h*), per un periodo di un anno, decorso il quale l'iscrizione è cancellata e perde comunque efficacia;

c) il comma 2 è sostituito dal seguente:

2. Il candidato o il concorrente attesta il possesso dei requisiti mediante dichiarazione sostitutiva in conformità alle previsioni del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, in cui indica tutte le condanne penali riportate, ivi comprese quelle per le quali abbia beneficiato della non menzione. Ai fini del comma 1, lettera *c*), il concorrente non è tenuto ad indicare nella dichiarazione le condanne quando il reato è stato depenalizzato ovvero per le quali è intervenuta la riabilitazione ovvero quando il reato è stato dichiarato estinto dopo la condanna ovvero in caso di revoca della condanna medesima. Ai fini del comma 1, lettere *e*) ed *i*), si intendono gravi le violazioni ostative, secondo la normativa vigente in materia, al rilascio del documento unico di regolarità contributiva di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 25 settembre 2002, n. 210, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 novembre 2002, n. 266; i soggetti di cui all'articolo 47, comma 1, dimostrano, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, il possesso

degli stessi requisiti prescritti per il rilascio del documento unico di regolarità contributiva. Ai fini del comma 1, lettera *m-quater*), il concorrente allega, alternativamente: *a*) la dichiarazione di non trovarsi in alcuna situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile con alcun soggetto, e di aver formulato l'offerta autonomamente; *b*) la dichiarazione di non essere a conoscenza della partecipazione alla medesima procedura di soggetti in una delle situazioni di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile, e di aver formulato l'offerta autonomamente; *c*) la dichiarazione di essere a conoscenza della partecipazione alla medesima procedura di soggetti in situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile, e di aver formulato l'offerta autonomamente. Nelle ipotesi di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*), la stazione appaltante esclude i concorrenti per i quali accerta che le relative offerte sono imputabili ad un unico centro decisionale, sulla base di univoci elementi. La verifica e l'eventuale esclusione sono disposte dopo l'apertura delle buste contenenti l'offerta economica.

1-ter. Le disposizioni di cui al comma *1-bis* si applicano alle procedure i cui bandi o avvisi con i quali si indice una gara sono pubblicati successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, nonché, in caso di contratti senza pubblicazione di bandi o avvisi, alle procedure in cui, alla data di entrata in vigore della presente legge, non sono ancora stati inviati gli inviti a presentare le offerte.

38. 1. Guido Dussin, Lanzarin, Togni.

(Ritirato)

ART. 44.

Al comma 1, al capoverso 15, sopprimere la lettera c).

44. 1. Fallica.

(Approvato)

ALLEGATO 2

Legge comunitaria 2009 (C. 2449-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).**RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2449-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato, recante « Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2009 »;

considerato, in particolare, che l'articolo 21, introdotto nel corso dell'esame al Senato, apporta alcune modifiche al decreto legislativo n. 152 del 2006 riguardo alla materia dei rifiuti, in particolare innovando la definizione di « sottoprodotto » ed introducendo, inoltre, una diversa disciplina per quanto attiene a taluni materiali derivanti da attività agricole e industriali;

considerato, peraltro, che le citate disposizioni contenute nell'articolo 21 rientrano nella materia disciplinata dalla cosiddetta nuova direttiva quadro sui rifiuti (direttiva 2008/98/CE), contenuta nell'Allegato B della legge n. 88 del 2009 (legge comunitaria per il 2008);

tenuto conto, altresì, che, secondo quanto dichiarato dal rappresentante del Governo nella seduta dell'8 aprile 2010, è in via di predisposizione lo schema di decreto legislativo di recepimento della richiamata nuova direttiva quadro sui rifiuti (direttiva 2008/98/CE), da emanare sulla base della delega recata dalla citata legge comunitaria entro il termine di recepimento della direttiva medesima (12 dicembre 2010),

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con la seguente condizione:

si proponga all'Assemblea lo stralcio delle disposizioni contenute nell'articolo 21 del disegno di legge, in quanto incidenti su materia oggetto della delega legislativa – in corso di attuazione – di cui all'articolo 1 della legge comunitaria per il 2008 per il recepimento della nuova direttiva quadro sui rifiuti, ai fini di consentire l'introduzione delle innovazioni contenute nell'articolo 21 nell'ambito di un recepimento organico della direttiva medesima;

e con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di inserire nel testo una nuova proroga al 31 dicembre 2010 relativa al regime transitorio dell'autorizzazione paesaggistica

valuti la Commissione di merito l'opportunità di invitare il Governo a tenere conto, nell'ambito della definizione della procedura di autorizzazione relativa alle attività di stoccaggio geologico di biossido di carbonio di cui all'articolo 16, comma 2, lettera a) dei profili relativi alla valutazione di impatto ambientale;

valuti la Commissione di merito nell'ambito dell'attuazione delle norme comunitarie l'opportunità di invitare il Governo a definire delle linee guida in sede tecnica volte ad individuare con chiarezza la classificazione dei rifiuti inerti in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale.

ALLEGATO 3

Legge comunitaria 2009 (C. 2449-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VIII Commissione,

esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 2449-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (legge comunitaria 2009), trasmessi dalla XIV Commissione ai fini del prescritto parere di competenza;

considerato che:

gli emendamenti Bratti 16.1, 20.2 e 20.3 sono di contenuto identico agli emendamenti Bratti 16.1, 20.2 e 20.3 presentati presso la VIII Commissione e da questa già respinti;

l'emendamento 44.2 del Governo è di identico contenuto all'emendamento Fal-

lica 44.1 presentato presso la VIII Commissione e da questa già approvato;

la VIII Commissione ha deliberato di richiedere alla XIV Commissione di proporre all'Assemblea lo stralcio dell'articolo 21, al fine di consentire un recepimento organico della nuova direttiva sui rifiuti (2008/98),

esprime

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Aniello Formisano 20.1, 20.4 e 44.1.